

**“FACIES E CULTURE NELL’ETÀ DEL BRONZO ITALIANA?”
ACADEMIA BELGICA, ROMA, 3-4 DICEMBRE 2015**

**NUOVI ELEMENTI PER UNA DEFINIZIONE DI POSSIBILI FACIES NELLA LIGURIA DELL’ETÀ DEL
BRONZO**

Laura Sanna¹

PAROLE CHIAVE: Liguria; età del Bronzo; Grotta Marina di Bergeggi; ceramica.

KEYWORDS: Liguria; Bronze Age; Grotta Marina di Bergeggi; pottery.

RIASSUNTO

L’articolo presenta alcuni elementi dello studio di uno dei più interessanti siti costieri dell’intera regione ligure: la Grotta Marina di Bergeggi (SV). L’ipogeo è costituito da una parte emersa, scoperta nel XIX secolo, e una parte oggi sommersa, indagata per la prima volta negli anni ’70 del secolo scorso. Sebbene sia stato esplorato a più riprese in diversi interventi, il sito non è mai stato tuttavia oggetto di studi e scavi sistematici. Tra gennaio e dicembre 2014, è stato possibile sottoporre a nuove indagini sia la parte emersa sia i cunicoli sommersi, ottenendo importanti informazioni utili alla conoscenza dell’evoluzione geomorfologica della grotta e all’interpretazione delle sue destinazioni d’uso nelle varie fasi di occupazione antropica, che datano dal Paleolitico medio all’età del Ferro. Contemporaneamente, è stato possibile esaminare alcune collezioni ceramiche provenienti dall’ipogeo, conservate presso il Museo “Paolo Graziosi” di Firenze. Tra i materiali, frutto di raccolte di superficie e di diversi interventi effettuati nel sito tra l’ultimo quarto del XIX secolo e il 1950, si contano anche diversi frammenti riferibili all’età del Bronzo. Anche se il numero dei frammenti riferibili alle ultime fasi dell’età del Bronzo e all’inizio dell’età del Ferro non sembra essere sufficiente a garantire una corretta ed esaustiva analisi del fenomeno, il riconoscimento di alcuni evidenti parallelismi tra il sito ligure e alcuni siti italiani e francesi consente di evidenziare l’esistenza di alcuni parallelismi tra la Liguria occidentale e la Provenza orientale che non possono considerarsi delle semplici casualità. In particolare, alcuni motivi decorativi, tra cui la croce incisa su un fondo ad anello, e alcune forme rinvenute all’interno della grotta nella “Galleria Modigliani” sembrano tracciare un parallelo diretto con forme e decorazioni attestate in alcuni siti provenzali, come ad esempio nella Grotte du Chateau a Nizza. Questa corrispondenza, insieme ad altri elementi, sembra conferma l’ipotesi di una relazione tra queste due aree tra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro, probabilmente legata a una rotta marittima. Sfortunatamente, la limitatezza dei dati provenienti da siti contemporanei, soprattutto per l’area ligure, rappresenta un grande ostacolo per la corretta comprensione di questa relazione e delle dinamiche demografiche della parte costiera di questa regione durante l’età del Bronzo. La Grotta Marina di Bergeggi, tuttavia, grazie alla sua particolare struttura geomorfologica, al suo record archeologico e alla sua posizione di collegamento tra il mare e la via di risalita verso l’entroterra padano lungo la Val Bormida, potrebbe essere un buon punto di partenza per un’indagine più approfondita.

ABSTRACT

This paper deals with the study of one of the most interesting coastal sites of the entire region of Liguria, the Marine Cave of Bergeggi (Savona). The parts of the site that were visible above water were discovered in the 19th century and its submerged parts in the 1970s. The site underwent several specific investigations over the years, but was never investigated with a systematic strategy. Between January and December 2014, the author of this article had the possibility to examine both the emerged and submerged parts of this cave, which yielded important information about the geomorphological evolution of the site, as well as to propose new interpretations about its human occupation and use, dating at least from the Middle Palaeolithic up to the Iron Age.

Concerning the Bronze Age, the author had the possibility to examine in the same period the ceramic collections of the Marine Cave of Bergeggi at the “Paolo Graziosi Museum” in Florence, consisting of material from different research campaigns held between the last quarter of the 19th century and the 1950s. This allowed her to discern cultural parallels between this Ligurian site and some other Italian and French sites. More in detail, it has been possible to shed light on a possible link between the Western Ligurian area and the Eastern Provence.

Even if the number of sherds pertaining to the last phases of the Bronze Age and the beginning of the Iron Age from this collection does not seem to be enough to guarantee a proper analysis of this phenomenon, the recognition of

¹ Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Institute of Environmental Geology and Geoengineering; laura.sanna.ls@gmail.com

some parallels is considered more than a causal connection. Some of the recognised decorations, among which the incised cross of a bottom in the form of a ring, as well as some particular shapes, all found in the Modigliani Gallery at Bergeggi, seem to draw a direct parallel with forms and decorations discovered in some sites of the Eastern Provence area, especially with the site of the Grotte du Chateau in Nice. This existing correspondence, together with other elements, seems to confirm the idea of a relation between these two areas during the Late Bronze Age - Early Iron Age, probably linked to a maritime route.

Unfortunately, the shortage of data coming from sites dating to this period, particularly for the Ligurian area, represents a great hurdle for the correct understanding of this relationship, as well as for the analysis of the population dynamics of the coastal part of this region during the Bronze Age. However, up to now, the site of the Marine Cave of Bergeggi, thanks to its particular geomorphological structure, archaeological record and its geographical position linked to the sea and the Val Bormida route can be considered an interesting starting point for a deeper investigation of the probable coastal Ligurian-Provencal connection at the end of the Bronze Age.

UN POSSIBILE SITO-CHIAVE PER LA PREISTORIA E PROTOSTORIA DEL PONENTE LIGURE

Nell'ambito della riviera di Ponente, così come dell'intera Liguria, la Grotta Marina di Bergeggi (SV) rappresenta un sito piuttosto singolare, non solo perché, ad oggi, può essere considerata il più grande ipogeo costiero dell'intera regione (CAROBENE et alii 2011), ma anche perché, tra le caverne della Liguria occidentale frequentate dall'uomo sin dalle fasi più antiche della preistoria, quello di Bergeggi è l'unico sito ad aver subito alterazioni geo-morfologiche tanto importanti da determinarne una trasformazione da ambiente peri-costiero a sito semi-sommerso (Fig.1).



Fig.1. La Grotta Marina: veduta dall'interno e dall'esterno. *Views of Grotta marina from inside (left) and outside (right).*

L'attuale conformazione ed ubicazione della grotta, che presenta un'articolazione plano-altimetrica complessa, con uno sviluppo in parte sub-aereo in parte sommerso, devono essere considerate l'esito dei diversi effetti legati alle dinamiche di ingressione e regressione marine. Almeno dal Pleistocene, infatti, i movimenti delle masse d'acqua qui riconoscibili sembrano aver influito sull'evoluzione topografica della costa in generale e dell'ipogeo in particolare. Nel corso di più fasi, infatti, spesso separate da millenni, la presenza e l'assenza di acqua hanno determinato importanti variazioni delle superfici disponibili per l'occupazione antropica. Prendendo spunto dagli studi geologici condotti nella parte emersa del sito soprattutto in anni recenti, rianalizzati anche alla luce dell'esito delle esplorazioni archeologiche realizzate dalla scrivente in entrambe le sezioni ipogee ed in particolare nei cunicoli sommersi (Fig.2), è stato possibile ipotizzare come la presenza di gruppi umani all'interno della Caverna Marina abbia interessato, nei diversi momenti, spazi sempre più ridotti, a seguito di una progressiva invasione delle acque dovuta essenzialmente all'innalzamento del livello marino (FARR 2010, pp. 179- 189; FIRPO 2008, pp. 1-91; SANNA 2016, pp.14-20).

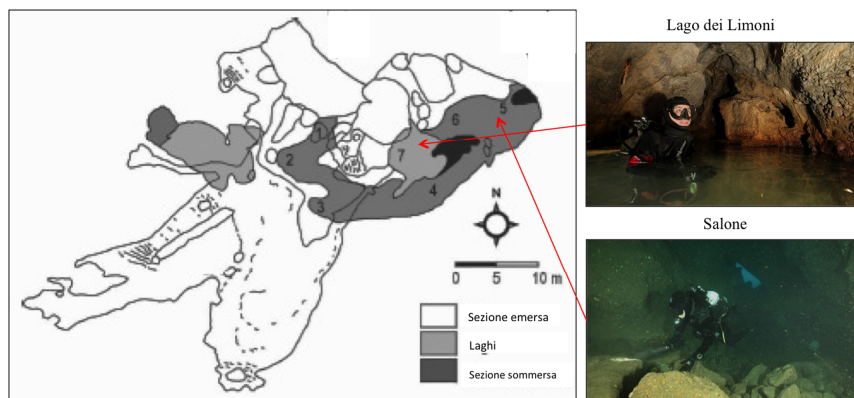


Fig.2. Planimetria della sezione sommersa e vista di alcuni cunicoli e laghi nel 2014. *Plan of submerged section and views of passages and chambers in 2014.*

Durante l'arco cronologico compreso tra Paleolitico Medio e inizio del Neolitico Recente, la Grotta Marina di Bergeggi è di fatto passata dall'essere un ambiente interamente aereo ed accessibile all'uomo, sviluppato su due livelli aperti verso una piana costiera favorevole all'insediamento antropico ed allo sfruttamento della risorsa mare, a sito semi-sommerso, probabilmente raggiungibile solo via mare. La totale sommersione della sezione inferiore, corrispondente agli attuali cunicoli subacquei, verificatasi nell'intervallo di tempo tra Neolitico Recente e prima età dei metalli, ha quindi reso disponibile alla frequentazione antropica, a partire da un momento attualmente non definibile e comunque collocabile nell'età del Rame, soltanto la parte ancora oggi emersa, il cui accesso via terra risulta piuttosto disagiata. In particolare, proprio durante "la età dei metalli" la presenza antropica sembra essersi concentrata nella cosiddetta "Galleria Modigliani", la sezione che, ad oggi, ha restituito la maggior parte dei materiali archeologici (Fig.3).

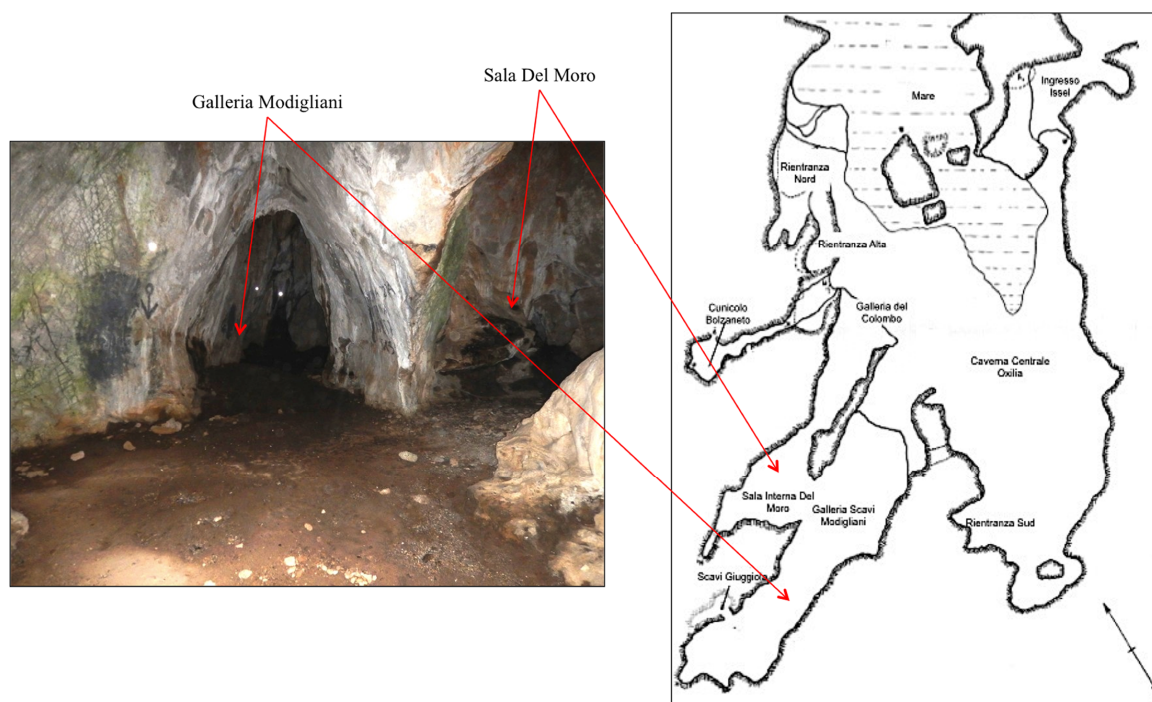


Fig. 3. Planimetria della sezione emersa e particolare della Galleria Modigliani e della Sala Del Moro.
Plan of emerged section and view of Modigliani and Del Moro galleries.

LA GROTTA MARINA DI BERGEGGI (SV) NELL'ETÀ DEL BRONZO

Come testimoniato da diversi rinvenimenti, la progressiva invasione delle acque nei cunicoli dell'ipogeo, con conseguente degradazione delle condizioni climatiche ed ambientali all'interno del sito, non sembra avere impedito la frequentazione da parte dell'uomo della sezione subaerea durante tutta "la età dei metalli" e fino ai nostri giorni. L'analisi di un campione limitato di manufatti, per lo più ceramici, oggi conservati presso il Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "P. Graziosi", infatti, ha permesso di attribuire i materiali provenienti dalla sezione emersa del sito ad un arco cronologico compreso tra il Neolitico Antico e l'età tardo-antica/ altomedievale, apparentemente senza soluzione di continuità.

L'identificazione di una frequentazione ininterrotta di questo sito assume ancora più rilievo se si considera che il campione analizzato risulta numericamente ridotto e frutto di raccolte non sistematiche se non addirittura casuali, realizzate da persone diverse ed a distanza di diversi anni l'una dall'altra - da Modigliani, nel 1880, fino a Cardini e Messeri, nel 1949 -, come conferma anche il limitato numero di attacchi. Anche i criteri di selezione e raccolta non sono stati omogenei nel corso del tempo: la selezione effettuata da Modigliani, ad esempio, sembra essere basata sulla singolarità del pezzo, legata alla presenza di decorazioni o di elementi caratteristici, come prese o anse, criterio non riscontrabile nelle raccolte di Cardini e Messeri o di altri.

Tra i diversi orizzonti cronologici testimoniati dalla cultura materiale presa in esame, purtroppo non suffragati da dati stratigrafici certi, dal momento che l'ipogeo non è mai stato oggetto di scavi sistematici, ma soltanto di recuperi più o meno rilevanti sia dal punto di vista quantitativo che per quanto concerne gli spazi e la potenza del deposito interessati, l'età del Bronzo, così come la successiva età del Ferro, sembrano essere documentate da diversi reperti. Purtroppo, la frammentarietà di tali reperti da un lato e l'assenza di elementi diagnostici dall'altro non consentono, se non per pochi esemplari, un'attribuzione cronologica certa, anche se alcune anse ed elementi di presa delle collezioni Modigliani e Cardini potrebbero riferirsi alle fasi avanzate dell'età del Bronzo (SANNA 2015).

Sembrano invece verosimili le attribuzioni al Bronzo Medio-Bronzo Recente dell'unica ciotola carenata riconoscibile tra i materiali fiorentini, così come al Bronzo Finale di un frammento di collo con orlo piano decorato a tacche, simili ad unghiate, che trovano confronti in area italiana con il materiale della media e tarda età del Bronzo di Alba e di Mondovì-frazione Breolungi e del Bronzo Medio di Novi Ligure, località Pieve (VENTURINO GAMBARI *et alii* 2016, pp. 176-181; VENTURINO GAMBARI *et alii* 1995, p. 141, 218; TRAVERSONE 2001, pp. 123-135).

Al Bronzo Finale- prima età del Ferro può essere invece attribuito un fondo distinto ad anello con un motivo cruciforme inciso sulla superficie interna ed esterna del vaso: se il motivo in sé è attestato in diversi contesti dell'età del Bronzo e della Prima età del Ferro sia in ambito ligure, come ad esempio nel vicino Castellaro di Monte Sant'Elena (GIANNATTASIO, ODETTI 2009), sia nel Piemonte meridionale, in particolare nell'abitato di Breolungi-Mondovì (TRAVERSONE 2001, pp. 123-135) sui fondi di alcune scodelle del livello di Bronzo Finale, un confronto puntuale con l'esemplare bergeggino, tanto per la resa dell'elemento decorativo quanto per la forma vascolare, proviene dall'area provenzale, dove è datato al Bronzo Finale 3b (Fig. 4) (LACHENAL 2013, pp. 23-38). Si tratta di un fondo ad anello rinvenuto nella grotta di Chateaux a Nizza, nella quale questo elemento decorativo è presente, con varianti stilistiche, anche su diverse forme vascolari (LACHENAL 2016, p. 60 e fig. 8.8).

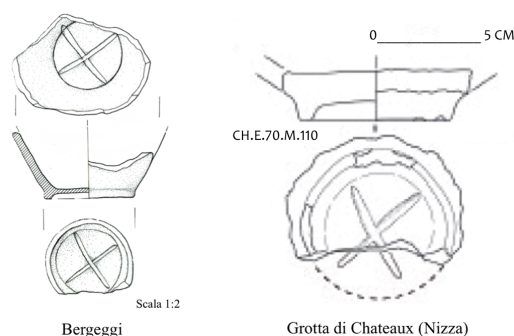


Fig. 4. Motivo cruciforme da Bergeggi e da Chateaux (Nizza). *Cross-shaped motif from Bergeggi and Chateaux (Nice).*

UNA FACIES COSTIERA LIGURE-PROVENZALE?

Sebbene puntuale e quindi non generalizzabile, tuttavia, la presenza di questo confronto ceramico consente di ipotizzare, al di là del singolo parallelo formale, che la Caverna Marina di Bergeggi conservi di fatto elementi materiali riconducibili ad un ambito litoraneo, che potrebbero accomunare la fascia costiera occidentale della Liguria, almeno fino all'area del Savonese, alla costa francese provenzale.

Questa idea sembrerebbe confermata dal fatto che, tra il materiale bergeggino ad oggi edito sono attestati diversi esempi di olle e ciotole a solcature orizzontali disposte sulla spalla, tutti riferibili a tipologie che collegano il contesto materiale della Grotta Marina con quelli degli altri ipogei della Liguria di Ponente e, soprattutto, con alcuni contesti del sud del Francia datati alla tarda età del Bronzo (DEL LUCCHESI, ODETTI 1998, p. 117)².

Del resto, vari indicatori, in corso di studio ad oggi soprattutto se non esclusivamente in area provenzale, sembrano testimoniare l'esistenza di stretti rapporti culturali, che non si limitano quindi al mero scambio di manufatti o aspetti tecnologici, tra la Liguria costiera e la Provenza, soprattutto per quanto attiene la zona orientale, durante tutta l'età del Bronzo (GARCIA, VITAL 2006, pp. 63-80; LACHENAL 2008, pp. 81-93). Tra Bronzo Antico e Bronzo Finale, infatti, diversi elementi della cultura materiale, quali ad esempio la prevalenza del rito inumatorio in grotta o l'occupazione del territorio secondo un modello d'insediamento sparso, con forme abitative differenziate in base alle caratteristiche topografiche e ambientali e alle strategie di sussistenza, per lo più legate a pratiche della transumanza e del debbio, sembrano suggerire la possibilità di riconoscere una macro-area costiera con tratti comuni.

Tale area comprenderebbe il Ponente ligure fino a Savona e la Provenza orientale e sarebbe caratterizzata da un'identità eclettica, non del tutto omogenea né assimilabile alle grandi correnti culturali – come ad esempio Polada, Campi di Urne, RSFO, etc. –, che si definiscono e si diffondono durante l'età del Bronzo. Non si può escludere che proprio i fattori geografico e geomorfologico potrebbero aver giocato un ruolo importante nel rendere questo cordone litoraneo più permeabile ad influssi multidirezionali, provenienti quindi non solo dalle aree continentali, ma anche e soprattutto dal mare. In questo senso, persino la catena alpina, con il suo sbocco costiero, potrebbe aver rappresentato non una barriera, ma un luogo di coesione ed uno spazio comune, tanto per lo sfruttamento delle materie prime quanto per lo scambio tecnologico e dei diversi aspetti culturali propri delle popolazioni che

² Altri elementi ceramici rinvenuti in siti liguri, come ad esempio le urne con solcature ad anelli allungati di Bronzo Recente provenienti da Bric Reseghe, Camogli e Zignago (DELFINO 2014, p. 54), o le urne con motivo a turbante solcato del Bronzo Finale da S. Antonino di Perti (DELFINO 2014, p. 131), testimoniano l'esistenza di uno stretto legame tra l'area ligure costiera e l'area provenzale.

occupano i due versanti (LACHENAL 2008, pp.18-32). Manca, tuttavia, al momento, sia in area francese sia in ambito ligure, un numero sufficiente di elementi utili per una concettualizzazione di queste reciprocità culturali, soprattutto per quanto concerne la struttura socio-economica dei gruppi umani dell'età del Bronzo. In questo areale geografico, infatti, l'assenza di dati provenienti da grandi abitati all'aperto e da necropoli, che risultano invece ad esempio disponibili per le coeve società palafitticole-terramaricole, impedisce di comprendere le ragioni che stanno alla base di certe scelte insediative, culturali, di sfruttamento delle risorse e delle vie di comunicazione, di assetto sociale.

Alla luce delle attuali conoscenze³, pertanto, non sembra possibile spingersi oltre la constatazione di una serie di manifestazioni formalmente simili, che accomunano i siti costieri della Provenza orientale e della Liguria di Ponente (DEL LUCCHESI, GAMBARI 2006, p. 6).

Come già nel Neolitico, il mare può quindi essere stato un vettore culturale determinante anche nell'età del Bronzo, favorendo il collegamento diretto tra i due territori ad est e ad ovest delle Alpi, lungo percorsi più agevoli e naturali di quanto non fossero quelli verso l'entroterra montano alle spalle della costa (GUILAINE, MANEN 2007, pp. 303-322). In quest'ottica, l'approfondimento di ricerca all'interno di un sito come la Caverna Marina di Bergeggi, al centro di una rete di vie marittime ben codificata e attiva ancora in età storica, potrebbe fornire nuovi spunti di riflessione per definire l'entità e l'identità dei vari fattori che possono aver contribuito a costituire, per l'età del Bronzo, una *facies* costiera, identificabile attraverso una serie di elementi condivisi, non strettamente limitati quindi al solo record ceramico, che deve in qualche modo aver partecipato alla definizione di quella più ampia cultura "ligure" che si delinea chiaramente nel Bronzo Recente in tutto l'areale geografico che va dal Basso Piemonte alla Liguria propria. Non a caso, proprio in quest'orizzonte cronologico, agli aspetti specifici delle *facies* Alba-Solero e Sant'Antonino di Perti si sommano alcuni influssi transalpini occidentali dal gruppo RSFO, provenienti dalla direttrice fluviale Senna-Saona-Po, ma anche e soprattutto per via marittima (DEL LUCCHESI, GAMBARI 2006, pp. 179-196).

Lo studio in corso dei numerosi materiali bergeggini conservati presso il Museo del Finale ed il Museo Archeologico di Pegli, unitamente all'analisi antropologica dei resti scheletrici riscoperti dalla scrivente presso il Museo di Storia Naturale di Firenze e da tempo creduti dispersi, potrebbe quindi ampliare gli elementi utili alla determinazione dell'impatto antropico sul sito nelle varie fasi dell'età del Bronzo ed alla distinzione di un eventuale sostrato indigeno specifico rispetto ad aspetti importati o localmente rielaborati⁴.

Se anche non fosse comprovata l'ipotesi, già avanzata da alcuni autori, come ad esempio Charles, di un'attribuzione dei reperti ossei umani all'età del Bronzo, l'esame esaustivo dei materiali permetterebbe comunque di rivalutare le destinazioni d'uso della Grotta Marina nelle varie epoche, magari evidenziando, già sullo scorcio del II millennio a.C., ed in misura maggiore nella prima età del Ferro, un qualche ruolo come centro catalizzatore di elementi autoctoni ed allogeni e forse anche di controllo del traffico di manufatti di diversa provenienza (CHARLES 1975, pp. 118-140). È abbastanza probabile, pertanto, che anche nel sito bergeggino, come già nei siti provenzali coevi, possa riscontrarsi la compresenza di una componente continentale e di una mediterranea, alla luce della sua posizione strategica alla confluenza tra la via litoranea e il percorso di risalita per la Liguria interna attraverso la Val Bormida, che in anni recenti si sta rilevando una delle più importanti vie di penetrazione e scambio culturale da e verso il basso Piemonte e l'area padana dell'età del Bronzo (DELFINO 2009, pp. 117-119; DEL LUCCHESI, DELFINO 2008, pp. 13-25). Questa ipotesi sembra confermata dalle dinamiche insediative rilevabili nell'area di Bergeggi durante l'età del Ferro, quando il castellaro, ubicato sull'altura di Monte S. Elena, diviene il principale centro abitato e produttivo, ma la grotta continua ad essere frequentata e utilizzata molto probabilmente come deposito o tappa lungo la rotta marittima, secondo un modello che trova un preciso raffronto nell'area nizzarda.

In conclusione, se allo stato attuale delle conoscenze della cultura materiale dell'età del Bronzo, tanto in area francese quanto soprattutto in ambito ligure, risulta difficile ricostruire tutti gli aspetti in cui si evidenziano le connessioni tra Provenza orientale e Liguria occidentale, tuttavia, attraverso l'analisi approfondita dei contesti noti, si potrà forse arrivare alla definizione di una *facies* costiera che integri quanto già ipotizzato da Lachenal, a seguito dello studio del sito di Chateau a Nizza, in merito all'esistenza di "un faciès céramique original, propre à la Provence orientale, pour le quel nous avons proposé le terme de style ligure" (LACHENAL 2016, p. 65; MERCURIN 2016, pp.18-32).

³ Negli ultimi anni la ricerca in ambito francese si sta arricchendo di scoperte e revisioni di vecchi dati, che hanno consentito ad alcuni autori (Lachenal, Vital) di proporre la definizione di *facies* ceramiche provenzali e di iniziare a focalizzare meglio il tema delle correlazioni con i contesti liguri. In Liguria, purtroppo, i siti dell'età del Bronzo sono ancora poco noti o pubblicati e questo rende più difficile intraprendere il lavoro di sintesi indispensabile per chiarire meglio i rapporti tra la Provenza e la Liguria occidentale.

⁴ I materiali archeologici conservati presso i due musei liguri sono in corso di studio da parte di G. Odetti. Tra questi si annoverano diversi elementi che possono trovare riscontri in area provenzale, tra cui alcuni fondi con motivo cruciforme, identici a quello del Museo fiorentino analizzato dalla scrivente (comunicazione personale di G. Odetti).

Ringraziamenti

Si ringrazia la Soprintendenza Archeologia della Liguria, nelle persone dell'ex Soprintendente dott. B. Massabò e della responsabile di zona dott.ssa F. Bulgarelli, per aver autorizzato la scrivente a compiere le esplorazioni all'interno della grotta e il Comune di Bergeggi, nella persona della responsabile dell'Ufficio Tecnico, geom. L. Garello, e l'AMP di Bergeggi, nella figura del direttore dr. S. Bava, per avere reso disponibile l'accesso all'ipogeo. Si ringrazia, inoltre, il direttore del Museo "P. Graziosi", prof. F. Martini, per aver concesso alla scrivente lo studio dei materiali conservati presso l'istituto fiorentino, e la direttrice della Sezione di Antropologia del Museo di Storia Naturale, dr.ssa M. Zavattaro, per aver reso disponibile alla scrivente i resti scheletrici.

BIBLIOGRAFIA

- CAROBENE L., ROVERE A., VACCHI M., FIRPO M. 2011, *Markers of MIS 5 sea level fluctuations in the Bergeggi Marine Cave (NW Mediterranean Sea)*, in "XVIII INQUA Congress", Bern, Poster.
- CHARLES R.P. 1975, *Contribution à l'anthropologie préhistorique de la Ligurie*, Cahiers ligures de Préhistoire et Archéologie, 24, pp. 118-140.
- DEL LUCCHESI A., DELFINO D. 2008, *Metallurgia preistorica in Val Bormida*, in A. DEL LUCCHESI, L. GAMBARO eds. *Archeologia in Liguria: scavi e scoperte 2003-2006*, N.S. 1, Genova, De Ferrari, pp. 13-25.
- DEL LUCCHESI A., GAMBARI F.M. 2006, *L'area alpina sud-occidentale e il mondo ligure*, in D. VITALI ed. *La Préhistoire des Celtes. Celtes et Gaulois. L'archéologie face à l'histoire*. Actes de la table ronde de Bologne, 28-29 mai 2005. Collection Bibracte 12.2. Glux-en-Glenne: Bibracte, 2006, pp. 179-196.
- DEL LUCCHESI A., ODETTI G. 1998, *Altri ritrovamenti in provincia di Savona*, in A. DEL LUCCHESI, R. MAGGI, a cura di, *Dal diaspro al bronzo. L'età del Rame e l'età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, Catalogo della mostra. Quaderni della Soprintendenza archeologica della Liguria 5. La Spezia, Luna, p. 117.
- DELFINO D. 2014, *L'età del Bronzo Media e Recente in Liguria (Italia nord occidentale). Percorsi tecnologici e culturali*, B.A.R. Int. Series 2692, Oxford, Archaeopress.
- DELFINO D. 2009, *ValBormida (Ligurie, Italie): espace anthropologique dans la préhistoire entre exploitation des ressources locales et domaine de montagne*, in G. DIMITRIADIS, ed. *Landscape in Mind: Dialogue on Space Between Anthropology and Archaeology*, BAR International Series 2003, Oxford, Archaeopress, pp. 117-119.
- FARR H. 2010, *Island colonization and Trade in the Mediterranean*, in A. ANDERSON, J.H. BARRETT, K.V. BOYLE eds. *The Global Origin of Seafaring*, Cambridge, McDonald Institute for Archaeological Research, pp. 179-189.
- FIRPO M. 2008, *Studio del Quaternario della Grotta Marina di Bergeggi (parte emersa) al fine di una sua valorizzazione turistica*, Genova, Istituzioni ligure, pp. 1-92.
- GARCIA D., VITAL J. 2006, *Dynamiques culturelles de l'âge du Bronze et de l'âge du Fer dans le sud-est de la Gaule*, in D. VITALI ed. *La Préhistoire des Celtes. Celtes et Gaulois. L'archéologie face à l'histoire*, Actes de la table ronde de Bologne, 28-29 mai 2005. Collection Bibracte 12.2, Glux-en-Glenne, Bibracte, pp. 63-80.
- GIANNATTASIO B.M., ODETTI G. 2009, *Monte S. Elena (Bergeggi - SV). Un sito d'altura affacciato sul mare*, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- GUILAINE J., MANEN C. 2007, *Du Mésolithique au Néolithique en Méditerranée de l'Ouest: aspects culturels*, in J. GUILAINE, C. MANEN, J-D. VIGNE eds. *Nouveaux regards sur la néolithisation de la France méditerranéenne*, Tolosa, Archives d'écologie préhistorique, pp. 303-322.
- LACHENAL T. 2013, *La composante continentale dans les styles céramiques du sud-est de la France au Bronze final*, in W. LECLERCQ, E. WARMENBOL, eds. *Échanges de bons procédés. La céramique du Bronze final dans le nord-ouest de l'Europe*, Actes Colloque International Bruxelles 2010. Études d'archéologie 6. Bruxelles: CREA-Patrimoine, pp. 23-38.
- LACHENAL T. 2016, *Le mobilier céramique de l'âge du Bronze des sites de la colline du Château à Nice (Alpes-Maritimes)*, ARCHÉAM, 22, pp. 47-66.
- LACHENAL T. 2008, *Relations transalpines à l'âge du Bronze: état des données pour la Provence*, in D. BINDIER ed., *Archéologies transfrontalières: Alpes du sud, Côte d'Azur, Piémont et Ligurie: bilan et perspectives de recherche*, Actes Colloque Nice 2007, Monaco, Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco, pp. 81-93.
- MERCURIN R. 2016, *L'âge du Bronze Final sur le territoire niçois: peuplement et dynamiques culturelles à la lumière des recherches récentes*, ARCHÉAM, 22, pp. 18-32.
- SANNA L. 2016, *Submerged Landscapes in the Marine Cave of Bergeggi (Savona-Liguria-Italy)*, *Skyllis*, 15.1, pp. 14-20.
- SANNA L. 2015, *La Grotta Marina di Bergeggi (SV): revisione dei vecchi dati e nuove acquisizioni*, Thesis (Specializzazione), Genova, Università di Genova.
- TRAVERSONE B. 2001, *L'età del Bronzo Finale*, in M. VENTURINO GAMBARI, a cura di, *Dai Bagienni a Bredulum*, Quaderni Soprintendenza Archeologica Piemonte, Monografie 9, Torino, Omega, pp. 123-135.
- VENTURINO GAMBARI M., DE CARLO N., GIOMI F., CHIARENZA N., AROBBA D. 2016, *Novi Ligure, località Pieve. Strutture a fossa del Neolitico antico e dell'età del Bronzo*, Quaderni Soprintendenza Archeologica Piemonte, 31, pp. 176-181.
- VENTURINO GAMBARI M., BARTARELLI L., GIARETTI M., ZAMAGNI B. 1995, *L'età del Bronzo*, in M. VENTURINO GAMBARI, a cura di, *Navigatori e contadini*, Quaderni Soprintendenza Archeologica Piemonte, Monografie 4, Torino, Omega, pp. 141-218.